

# Memoria, che problema!

**Alcune considerazioni su uno dei primi e più comuni disturbi che caratterizzano l'invecchiamento: il progressivo decadimento della memoria.**

di **Emilio Rocchi**  
professore di Medicina  
interna, Università di  
Modena e Reggio Emilia



**A**nche il cervello, come del resto gli altri apparati, va incontro alla perdita di cellule e di collegamenti tra le stesse. Fortunatamente il nostro cervello è dotato di almeno 80-100 miliardi di neuroni, di qualche chilometro di “cavi” di collegamento e di circa un milione di miliardi di connessioni, che ci siamo costruiti nel corso della vita. È ovvio che più stimoliamo il cervello, in particolare nella fase di accrescimento, più aumentano le connessioni, se non i neuroni, per cui la loro perdita farà danni in proporzione minore, ma è comunque inevitabile.

Il decadimento cerebrale può essere sensibilmente accelerato da malattia, da alterazioni circolatorie, da interventi chirurgici che richiedano anestesie protratte, ma in particolare dall'uso di farmaci che agiscono sul sistema nervoso e non solo: in particolare i tranquillanti. Tale categoria di farmaci, di uso ormai universale, è quanto mai deleteria nell'età senile, non fosse altro perché aumenta di molto il

rischio di cadute e comunque favorisce la perdita di attenzione e di memoria di fissazione. Ma gli stessi antidepressivi, antiepilettici, antistaminici e perfino gli antibiotici possono dare uno stato confusionale o un vero e proprio delirio, come nel caso degli antibiotici usati nelle infezioni urinarie (fluorochinoloni).

Al di là di questi fattori, la riduzione della memoria costituisce uno degli elementi cardinali del processo di senescenza cerebrale. A fronte di una stabilità del ricordo degli eventi passati, si osserva infatti una progressiva incapacità a memorizzare nuove situazioni, parole, nomi, etc. Episodi di “amnesia” per nomi, indirizzi, numeri di telefono, per i dettagli di eventi passati cominciano a manifestarsi già dai 40-50 anni. Generalmente, anche in età più avanzata, questi non interferiscono con le normali attività quotidiane, potendo essere facilmente aggirate da strategie procedurali che il soggetto mette in atto più o meno inconsciamente (uso di taccuini, appunti scritti, associazioni mentali).

## I SEGNI PIÙ EVIDENTI

La memoria a breve termine (agisce per qualche decina di secondi) è quella più gravemente colpita, in relazione a deficit sia di immagazzinamento che di rievocazione. Più importante e meritevole di considerazione è l'incapacità progressiva a ricordare le parole giuste al momento opportuno, la difficoltà marcata a ricordare i nomi anche dei propri familiari o amici, la comparsa nel linguaggio spontaneo di piccoli errori grammaticali o di parafasie, per non parlare del disorientamento nel tempo e nello spazio. Più importanti ancora ed espressione di marcato invecchiamento cerebrale sono i cambiamenti di personalità, di frequente riscontrato nel corso della senescenza. Molti anziani diventano egocentrici e rigidi e manifestano una evidente suscettibilità quando vengono contraddetti.

Il non rendersi conto che con il protrarsi dell'età anche le proprie capacità declinano e voler mantenere inalterati impegni, occupazioni e prestazioni dell'età giovanile può essere paradossalmente un segno non trascurabile di senescenza. ●

